



IL TEZIO: DI TUTTO E.....DI PIU'

E' da tempo che l'Associazione Culturale Monti del Tezio, le cui finalità statutarie sono la tutela e la valorizzazione del territorio, si trova a dover fronteggiare il ripetersi di tentativi di alterazione delle caratteristiche peculiari e della natura stessa dell'ambiente, di volta in volta messi in atto da soggetti pubblici o privati, i cui scopi sono sempre essenzialmente di carattere economico speculativo.

Abbiamo contrastato il progetto di installazione di 22 torri eoliche in cima al Monte Tezio, per evitare che a fronte di una incerta e comunque limitata produzione di energia, i cui vantaggi sarebbero andati solo in minima parte agli utenti, venisse cementificata l'intera sommità, luogo di provato interesse storico ed archeologico, dove nel prossimo mese di agosto avrà inizio una importante campagna di scavi diretta dall'archeologo Prof. Matteini Chiari.

Ci siamo battuti contro la totale accondiscendenza delle amministrazioni pubbliche locali verso le chiusure da parte di privati, di strade vicinali pubbliche la cui origine è spesso riconducibile ad epoca romana o etrusca.

Abbiamo cercato invano di contrastare la costruzione di un elettrodotto sul crinale sud della montagna, in virtù dello specifico divieto previsto per le aree soggette a vincolo ambientale, quale è il Monte Tezio.

Da tempo ci stiamo battendo affinché cessino da parte del Comune i provvedimenti di proroga riguardanti la discarica di Borgo Giglione il cui periodo di attività originariamente stabilito è stato ormai ampiamente ed ingiustificatamente superato.

Stiamo operando affinché sia ridotta la presenza di bovini immessi sul pascolo di Monte Tezio, al fine di evitare che i già evidenti danni provocati dall'eccessivo numero di capi, possano trasformarsi in un vero e proprio disastro per le presenze storico-archeologiche e per la stessa area prativa sommitale.

Mentre affrontiamo queste emergenze, quasi ogni giorno siamo costretti ad assistere a nuove azioni di attacco all'integrità di questa parte di territorio, dove viviamo e dove abbiamo le nostre radici; un territorio le cui risorse culturali e paesaggistiche sono giunte pressochè intatte fino a noi grazie alla tenacia ed ai sacrifici di coloro che ci hanno preceduto.

Il fatto più recente riguarda il progetto di costruzione di uno stabilimento per la lavorazione di materiali estrattivi provenienti dall'ulteriore sfruttamento di una cava locale, la cui attività pregressa ha già provocato la scomparsa di una collina. Ciò che sconcerta è l'assoluta mancanza di coerenza e la contraddittorietà che caratterizzano il comportamento di alcuni amministratori locali:

- la Regione Umbria nel 2004 ha emanato il Bando Integrato per la Filiera T.A.C. (Turismo Ambiente Cultura), il cui Art. 2 prevede espressamente: "Il presente Bando è finalizzato a contribuire alla realizzazione di una filiera Turismo Ambiente Cultura (TAC) capace di integrare le politiche di tutela dell'ambiente, dei beni culturali e delle condizioni di vita per la valorizzazione del sistema turistico regionale, in funzione di uno sviluppo economico integrato, a basso impatto ambientale e orientato alla qualità. Per il raggiungimento di tali obiettivi vengono promosse iniziative con un approccio di natura integrata al fine di conseguire tutte le sinergie derivanti dalla contestuale azione su beni ambientali, sui beni culturali e sul potenziamento del comparto turistico secondo le modalità esplicitate nei successivi articoli".
- i Comuni di Perugia e Corciano, così come altri soggetti pubblici hanno presentato propri progetti finalizzati che sono stati approvati e finanziati e che dovranno quindi essere coerentemente attuati.

Come è possibile che tali Enti, ora, si propongano di autorizzare insediamenti di così elevato impatto ambientale, in evidente contraddizione con i principi poc'anzi enunciati?

Cosa sarà raccontato alle decine di imprenditori turistici locali, riuniti nel Consorzio "Acuto, Tezio, Malbe" il cui specifico progetto, ispirato alle linee guida ed ai principi del Bando, è stato approvato e finanziato dalla Regione?

A quanti obbietano che la mancata realizzazione dell'insediamento farebbe venir meno le 40 o 50 assunzioni previste suggeriamo di verificare, in caso contrario, quanti degli attuali imprenditori impegnati nello sviluppo delle attività ricettive sarebbero ancora disposti ad attuare i propri progetti e a calcolare il ben più elevato numero di posti di lavoro che andrebbero perduti.

In un recente convegno svoltosi alla Villa del Cardinale, la Presidente Lorenzetti ha reso noti, con evidente soddisfazione, i confortanti risultati delle presenze turistiche in Umbria nel 2006. Fa bene la Presidente a porre l'accento su quello che è il più importante settore dell'economia umbra e quindi anche del nostro territorio. Nel darle atto di ciò la sollecitiamo ad operare di conseguenza, impedendo provvedimenti palesemente contrari a tale consapevolezza.

La nostra è una regione che non ha porti né aeroporti, non ha ferrovie degne di questo nome, non ha autostrade, ma è pur sempre il "cuore verde d'Italia" e su questo soltanto possiamo e dobbiamo puntare.